

Legni preziosi

Sculture, busti, reliquiari e tabernacoli dal Medioevo al Settecento

PRESENTAZIONE

di Mariangela Agliati Ruggia, direttrice della Pinacoteca cantonale Giovanni Züst

Sulla scia della importante rassegna dedicata al Rinascimento organizzata dal nostro istituto nel 2010 siamo ora a presentare la mostra con il relativo catalogo dedicata alla scultura lignea.

Il team di eccezione, formato da studiosi italo-svizzeri, è capitanato da Edoardo Villata. Insieme a lui, Lara Calderari, Laura Damiani Cabrini, Matteo Facchi, Claudia Gaggetta, Anastasia Gilardi, don Claudio Premoli e Federica Siddi, si sono addentrati nella ricerca con grande competenza indagando intorno alle opere presenti sul nostro territorio da Sud a Nord del Ceneri, scoprendo e riscoprendo manufatti originalissimi inspiegabilmente sinora poco studiati.

Molte le novità affiorate grazie a una capillare indagine eseguita nelle varie regioni geografiche e al lavoro certosino svolto direttamente sui documenti.

Da sempre il legno rappresenta uno dei mezzi più disponibili, economici, immediati, anche perché di facile trasporto, attraverso i quali l'uomo cerca un contatto con la sfera del sacro. Questa caratteristica ha fatto, per troppo tempo, scambiare questa produzione per semplice artigianato o "arte popolare". In realtà gli studi degli ultimi decenni hanno posto in risalto da un lato la diffusione delle sculture lignee, e dall'altro il livello spesso altissimo della loro elaborazione formale.

L'attuale Cantone Ticino, da secoli patria di artisti, non poteva fare eccezione: basta una ricognizione sui pionieristici lavori di Rahn, Gilardoni e Martinola per rendersi conto della quantità e qualità di opere di intaglio sparse sul nostro territorio. La mostra offre per la prima volta a un pubblico ampio una scelta panoramica dal Medioevo al Settecento, ricca di pezzi inediti e di promettenti piste di ricerca per gli studi futuri; ma anche parecchi spunti di riflessione sul rapporto inscindibile tra bellezza, conoscenza ed elevazione umana e spirituale. Arte, musica, poesia sono da sempre legate all'esercizio della fede religiosa, e in tempi di secolarizzazione spetta alla ricerca storica e all'esercizio della tutela il compito di mantenere viva questa manifestazione dei più alti valori espressi dalle generazioni precedenti, e di trasmetterla alle successive.

Tra i manufatti "emersi" mi limiterò a citarne solo alcuni, come la Madonna di Loreto a San Rocco a Bellinzona e l'austera Vergine ora in collezione privata ma di cui si suppone la provenienza da una chiesa di Minusio. Si è individuato Antonio Pino quale artefice della Madonna di Ponte Tresa – autore inoltre di altre statue pure presenti nel piccolo borgo lacustre –, ma anche Andrea Radaelli quale esecutore del Crocifisso di Morbio Inferiore. Si espone poi per la prima volta l'impressionante iperrealista statua vestita del Beato Angelo Porro dislocata a Mendrisio, per cui si ipotizza una possibile provenienza romagnola.

Si è scelto volutamente di presentare in mostra, per non appesantire, un numero succinto di opere, pur cercando nel limite del possibile di avere un inventario completo per secoli.

Inevitabilmente ci saranno delle manchevolezze, dovute a dei dinieghi da parte dei prestatori (pochi invero) e soprattutto perché alcuni oggetti sono troppo fragili e delicati per essere trasportati. Ma a questo si è supplito con le ricerche confluite ora nei saggi, dove ci si sofferma a lungo sulla circolazione dei modelli, raggruppando ad esempio pezzi attribuibili a stessi scultori anonimi o anche

a maestri noti, come Giovanni da Reggio per il Crocifisso di Castel San Pietro o Giovanni Pietro Lironi per l'Immacolata di San Francesco a Mendrisio.

Una piccola ma significativa sezione è stata dedicata inoltre alle celebri ancone *todische*, realizzate da artisti nordici e giunte sul nostro territorio – soprattutto nelle valli Leventina, Blenio, Riviera – in tempi lontani. E' motivo anche di grande soddisfazione la collaborazione tra enti cantonali, quali la stessa Pinacoteca ospitante e l'Ufficio dei beni culturali – molto si è prodigata Lara Calderari che ha fatto da tramite con l'istituzione di Bellinzona – e la Diocesi di Lugano: la mostra vede il presidente della Commissione diocesana dell'arte sacra don Claudio Premoli tra i collaboratori, e naturalmente da parrocchie e oratori proviene la maggior parte delle testimonianze esposte.

Un ringraziamento sentito va naturalmente a tutti gli enti prestatori e alla Fondazione Lucchini per il generoso contributo elargito per la nostra iniziativa.

Un plauso va anche al restauratore Mario Graf e al fotografo Ely Riva. Il primo, oltre a intervenire su alcune statue, ha seguito tutte le varie operazioni legate alla loro movimentazione. Il secondo ha scattato la maggior parte delle fotografie.

Il tutto è stato eseguito con grande spirito filantropico, spunto che ha caratterizzato, per il medesimo impegno profuso, che va ben al di là del mero guadagno, il lavoro di falegname di Enzo Cereghetti, quello del pittore William Leoni, della ditta di trasporti Crivelli, a cui va aggiunto il competente supporto tecnico di Paolo Bianchi e di Guido Botta.

Un'ultima parola la vorrei spendere per l'allestimento della mostra, che reca la firma prestigiosa di Mario Botta, il quale lo ha curato a titolo completamente gratuito. Ogni dettaglio è stato studiato affinché il visitatore sia immerso in un'atmosfera suggestiva e solenne, in cui la sacralità delle immagini esposte risulta pienamente valorizzata.